

**GALLERIA STUDIO G7** LA MOSTRA DA DOMANI AL 10 GIUGNO. E A NEW YORK L'ALTRA PERSONALE DELL'ARTISTA BOLOGNESE

# Fra pittura e fotografia, 'Un giorno perfetto' con Torre

DA BOLOGNA a New York. E poi di nuovo sotto le Due Torri, con un *trait d'union* che varca l'Atlantico. Il rapporto fra la fotografia e la pittura è da anni al centro della ricerca di **Fabio Torre** e ora della mostra *Perfect day* che domani (alle 18) inaugura alla Galleria Studio G7 proprio a pochi giorni di distanza dal taglio del nastro di un'altra personale, *A contemporary glance*, a Chelsea. In via Val d'Aposa 4A Torre 'dialogherà' con **Daniela Comani** e la sua serie *Sunsets*. I due artisti si troveranno simbolicamente uno di fronte all'altro, su due pareti contrapposte. «I nostri lavori sono diversissimi, ma stanno bene insieme - spiega Torre - . Comani espone fotografie di televisori con valenza pittorica, mentre i miei sono ritratti con una forte valenza fotografica». E, per usare le parole di **Claudio Marra** nella presentazione della mostra, caratterizzati da «pennellate che paiono pixels».

**DEL RESTO**, tutto il percorso artistico di Torre - classe 1955, laureato in Storia dell'arte al Dams - è una lunga riflessione sulla fotografia e il cinema analogici, in bianco e nero. Mondì «che io ho riletto con la pittura - prosegue l'artista -. Non mi interessa tanto il fotorealismo, miro a



riprodurre 'il fotografico', cioè l'elemento concettuale che fa sentire fotografia anche quello che non lo è. Questo comporta tempi lunghi e molta preparazione». Torre - che ha dedicato anni di lavoro alla rockstar e poetessa **Patti Smith** (poi conosciuta di persona), da cui sono scaturiti mostre e un libro fotografico -, nel tempo ha esplorato anche paesaggi urbani, i «non luoghi della contemporaneità, come gli aeroporti», ma da sempre è affascinato dalla figura umana.



A lato, uno dei ritratti esposti alla G7. Sopra, la serie in mostra a New York e, a destra, Fabio Torre



«Il ritratto è la migliore rappresentazione del proprio tempo», riflette. E proprio ritratti - dieci olii su carta intitolati *The Perfect Friends* - sono esposti in via Val d'Aposa. Sullo sfondo, la riflessione sul rapporto fra la fotografia e la pittura, la freddezza dell'obiettivo fotografico e l'autorialità dell'opera dipinta. Su queste basi il ritratto «è una buona proposta contemporanea di un genere che è stato dato per finito da tempo. E invece c'è ancora spazio per un

riletture con i mezzi della pittura classica». Un'altra costante dei ritratti di Torre, spesso maschili, è il bianco e nero, ulteriore elemento che rimanda alla fotografia analogica.

**UN LINGUAGGIO** espressivo che torna anche nella mostra newyorkese, che per Torre è una grande soddisfazione personale. «E' una città che sento un po' come casa mia. Un gallerista che stimo ha guardato i miei lavori e abbiamo deciso nel giro di un mese tutti i dettagli della mostra, sul tema dello sguardo, che ha inaugurato il 13 aprile alla ClampArt». In esposizione ci sono macchine fotografiche dipinte in dimensioni molto grandi, con enormi obiettivi che - rovesciando la prospettiva - sembrano guardare l'osservatore. E poi ancora ritratti e i *Double portraits*, olii su tela in cui la stessa persona è raffigurata a grandezza naturale due volte, con un piccolo scarto di tempo. Un vero e proprio dialogo a tre con l'osservatore.

Info: la mostra sarà visitabile alla G7 fino al 10 giugno. Martedì - sabato: 15.30 - 19.30. Mattina, lunedì e festivi su appuntamento.

**Letizia Gamberini**